

Maktoub.
Islam d'Italia

La ricerca fotografica sull'Islam in Italia, condotta lungo il 2016, è stata realizzata con il sostegno delle Fondazioni Open Society Foundations e *lettera27*. Immagini, interviste e testi critici indagano il quotidiano dei musulmani nella sfera pubblica e privata, il rapporto tra prime e seconde generazioni, la vita lavorativa, il ruolo della donna e le tradizioni islamiche.

Attraverso la fotografia, abbinata a sociologia e giornalismo, il libro *Maktoub: Islam d'Italia* (Cibele Edizioni) vuole aumentare il livello di consapevolezza sul tema e offrire nuove prospettive di approfondimento. I contributi critici sono di Bartolomeo Conti, Zouhir Louassini, Francesca Paci, Viviana Premazzi e Farian Sabahi.

La documentazione ha tenuto conto della gran varietà di Islam presenti in Italia: i musulmani provengono da paesi balcanici, asiatici, arabi e africani. Un mosaico etnico – come rileva la sociologa Renata Pepicelli¹ – che rende peculiare la realtà italiana rispetto al resto dell'Europa: si tratta di un Islam europeo, diverso però da quello francese o tedesco. Un Islam la cui prima presenza in Italia risale al Medioevo, per diventare, poi, di nuovo significativa in tempi recenti.

Nella prima fase del lavoro l'autrice, Elena Perlino, si è concentrata sull'Italia settentrionale, per poi passare al centro e al sud. Le fotografie sono accompagnate dalle interviste rivolte alle persone ritratte, provenienti da Pakistan, Kosovo, Marocco, Bangladesh, Somalia, Albania, Nigeria, Siria e Tunisia. Decisivo è stato l'uso dei *social media* per stabilire e mantenere i contatti con i musulmani.

La sfida principale era mostrare quanto è variegato l'Islam italiano, in contrasto con l'immagine di un'entità monolitica. Le sfaccettature sono date dal mosaico etnico costituito dalle varie comunità interessate e dal grado di coinvolgimento religioso e culturale dei singoli. Un altro stereotipo con cui confrontarsi è la narrazione – definita neo-orientalista dalla Pepicelli – che vuole la donna musulmana rappresentata con il velo, accanto a un uomo con barba e *djellaba*.

Il progetto ha coinvolto diverse famiglie che, la Perlino, ha rivisto regolarmente durante il corso dell'anno, per raggiungere a un grado maggiore d'intimità e di conoscenza reciproca, che in seguito ha avuto una ripercussione positiva sulle foto realizzate. L'ordinario, le interazioni in famiglia, tra amici o in moschea diventano immagini dopo diverse ore trascorse insieme.

Emerge come le seconde generazioni di musulmani in Italia, a metà tra due mondi, hanno un livello d'integrazione molto alto nel contesto italiano. Sono protagonisti attivi in politica, servizio civile, associazioni artistiche e umanitarie: cercano soluzioni condivise per favorire uno scambio interculturale, proficuo e inclusivo, anche a livello istituzionale. Non sempre lo stesso accade all'interno delle prime generazioni, con un particolare riferimento alla condizione delle madri, meno esposte alla lingua e alla cultura italiana, pur essendo da anni in Italia.

¹ *Oltre i confini. Italia transnazionale*, British School At Rome, 26 Ottobre 11-Novembre 2016

È continuo, comunque, il fiorire di attività promosse sul territorio nazionale, per mantenere vivo il dialogo tra comunità musulmane e non: conferenze, *readings*, dibattiti nelle scuole superiori, visite alle moschee, cene di beneficenza, *performances*, gare sportive destinate ai migranti. Da Bologna a Catania, da Torino a Mazara le comunità partecipano, inoltre, attivamente alla vita sociale stabilendo forti connessioni con le diocesi locali, la Caritas, la Comunità di Sant'Egidio, il Movimento dei Focolari: si preparano pacchi cibo, campagne di raccolta sangue e di sensibilizzazione; doposcuola, corsi di lingua araba per gli italiani, cene di beneficenza in moschea per rafforzare i legami tra famiglie musulmane e italiane. *I Giovani Musulmani d'Italia, GenerAzione Intercultura, Next Generation Italy, Arte Migrante, Balon Mundial, La notte della Speranza, Migrant Tour, Indovina chi viene a cena* sono alcune tra le vitali realtà incontrate nel panorama italiano legato al mondo musulmano.

Autori:

Fotografia e testi

Elena Perlino

È una fotografa italiana residente a Parigi. Si occupa di migrazioni e tratta di esseri umani. Il suo lavoro ha ricevuto il sostegno di Magnum Foundation Emergency Fund, Open Society Foundations, Centre National Arts Plastiques, Istituto Italiano di Cultura di Montréal e Septembre de la Photographie. Le sue fotografie sono state pubblicate da *Newsweek Japan, Daily Mail, Elle, GQ, Max, D di Repubblica, Io Donna e Internazionale*. È autrice del libro sulla tratta nigeriana in Italia *Pipeline* (Schilt Publishing, André Frère Éditions, 2014).

Testi critici

Bartolomeo Conti

Bartolomeo Conti è sociologo a l'*École des hautes études en sciences sociales* (EHESS) di Parigi, dove ha conseguito il dottorato di ricerca in Sociologia nel 2011 con una tesi sui *leaders* musulmani in Italia. Dal 2013 al 2015 è stato ricercatore associato all'Istituto Universitario Europeo di Firenze, dove ha realizzato una ricerca/azione destinata a istituzioni locali e comunità musulmane con l'obiettivo di favorire l'inclusione dell'islam nelle città italiane. Nel 2015 ha partecipato in Francia a una ricerca/azione sulla radicalizzazione islamista in carcere, con l'obiettivo di sviluppare strumenti e metodi per la reinserzione dei detenuti. Nel 2015/2016, Bartolomeo Conti è stato *visiting scholar* alla *Berkeley University*. È l'autore del libro "*L'émergence de l'islam dans l'espace public italien: les leaders musulmans entre intégration et intégrisme*" pubblicato da L'Harmattan nel 2014.

Zouhir Louassini

Giornalista RAI e editorialista de *L'Osservatore Romano*. Dopo il dottorato di ricerca in Studi Semitici presso l'Università di Granada, Spagna, è stato *visiting professor* in varie università italiane e straniere. Ha collaborato con quotidiani arabi, tra cui *Al-Hayat, Lakome* e *Al-Alam*; con giornali spagnoli, tra cui *El Pais* e *Ideas-Afkar*. Ha pubblicato *Fi*

Ahdhan Condoleezza wa bidun khassaer fi al Arwah e Quatl al-Arabi (Uccidere l'arabo), tradotti in spagnolo.

Francesca Paci

Corrispondente per *La Stampa* da Gerusalemme e da Londra. Nel 2007 ha condotto la trasmissione televisiva *Nirvana*. Ha vinto il premio giornalistico internazionale Marco Luchetta, il Premioloio Giovani, il Premio Colombe d'oro per la Pace e nel 2015 il Premio Internazionale Maria Grazia Cutuli. Nel 2008 ha ricevuto dal Quirinale l'onorificenza di Commendatore per l'impegno nella comprensione di "culture e tradizioni etnico-religiose diverse". Tra le sue pubblicazioni: *L'Islam sotto casa. L'integrazione silenziosa* (Marsilio, 2004), *Il sonno della ragione* (Marsilio, 2004), *Islam e violenza. Parlano i musulmani italiani* (Laterza, 2006), *Dove muoiono i cristiani. Dall'Egitto all'Indonesia, viaggio nei luoghi in cui il cristianesimo è una minoranza perseguitata* (Mondadori, 2011), *Se chiudo gli occhi muoio* (Editrice La Stampa, 2015), *Un amore ad Auschwitz* (Utet 2016).

Viviana Premazzi

Research fellow presso il Dipartimento Culture, Politica e Società dell'Università di Torino. Si occupa d'immigrazione e processi d'integrazione, in particolare di giovani di origine straniera e di religione musulmana. Ha lavorato come consulente per la Banca Mondiale, per l'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni, per lo *United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute* (UNICRI) e per altre organizzazioni nazionali e internazionali.

Farian Sabahi

Giornalista e docente universitaria specializzata sul Medio Oriente, Farian Sabahi è autrice di diversi volumi tra cui *Storia dell'Iran, Un'estate a Teheran, Islam. L'identità inquieta dell'Europa e Storia dello Yemen. Noi donne di Teheran* e il libro-intervista *Il mio esilio* con l'avvocata iraniana Shirin Ebadi. Cultrice della materia *Storia dei Paesi islamici* all'Università di Torino, ha insegnato a Ginevra e alla Bocconi e tiene corsi su come fare *business* in Iran. Editorialista per *Il Corriere della Sera*, scrive per *lo Donna* e *La Lettura*. Nel 2010 è stata insignita del Premio Amalfi sezione Mediterraneo, nel 2011 ha ricevuto il Premio *Torino Libera* intitolato a Valdo Fusi, e nel 2016 il Premio giornalistico *Con gli occhi di una donna*.